



Diabete e obesità

Fonte: agenzia DIRE – www.dire.it

Il diabete di tipo 2 è una grave malattia che si manifesta con l'aumento della glicemia e che rientra in una situazione patologica complessa definita "sindrome metabolica". Tale alterazione multiformale può iniziare nel periodo che va dall'adolescenza all'adolescenza, per poi svilupparsi e manifestarsi nell'adulto. Ma come avviene questo fenomeno? Per saperne di più la DIRE ha intervistato il professor Alessandro Colloca, patologo clinico e consulente scientifico presso il Gruppo Marilab. "La sindrome metabolica - spiega Colloca - deve essere vista come un complesso di fattori di rischio, tra loro correlati, che si palesano successivamente come diabete mellito e, conseguentemente, come manifestazioni patologiche a carico del sistema cardiovascolare. Il diabete di tipo 2, com'è noto, è correlato alla 'resistenza insulinica', ossia alla ridotta funzionalità dell'insulina che è l'ormone prodotto dal pancreas e che è necessario per consentire all'organismo di utilizzare lo zucchero (glucosio) presente nel sangue, mediante il suo trasferimento all'interno delle cellule muscolari e la successiva trasformazione in fonte di energia".

- Che tipo di danni può comportare il diabete?

"Possiamo considerare il diabete come una malattia sistemica perché, danneggiando in maniera irreversibile il sistema vascolare, di fatto arriva a colpire tutti gli organi (microangiopatia diabetica), anche se le manifestazioni più frequenti sono a carico del cuore (infarto), del cervello (ictus), dell'occhio (retinopatia e maculopatia diabetica) e del rene".

- Diabete e obesità: sono collegate le due malattie?

"L'obesità è uno dei classici fattori di rischio che, accoppiato ad un assetto ipertensivo e successivamente ad una alterazione del metabolismo dei grassi, attiva uno stato evolutivo continuo determinando in una prima fase danni agli organi e, successivamente, la comparsa di manifestazioni cliniche. L'obesità addominale, quella che generalmente e simpaticamente viene definita 'rotolo del benessere', è purtroppo intimamente correlata all'adiposità intraddominale che, come la ricerca scientifica ha dimostrato, è di fatto la sede dei processi che portano all'insulino-resistenza e quindi al diabete di tipo 2".

- Chi sono i soggetti più a rischio per queste malattie?

"Sicuramente quelli che hanno una familiarità ma anche, ovviamente, coloro che mantengono un'alimentazione disordinata e scorretta e che conducono uno stile di vita non adeguato all'età. Quasi sempre i ragazzi obesi sono quelli che non fanno attività fisica e che mangiano in continuazione, magari restando seduti per ore davanti alla tv, noccioline, patatine fritte e altro cibo non adeguato alle loro esigenze metaboliche. A tal proposito, va sottolineata una vittoria ottenuta recentemente dagli Stati Uniti: gli americani sono stati tra i primi a vivere questo tipo di problema, perché per anni hanno occupato il primo posto nel campo dell'obesità infantile. Ebbene, a seguito di un'appropriata campagna di sensibilizzazione, gli USA sono finalmente

